Cofinanziato dall'Unione europea

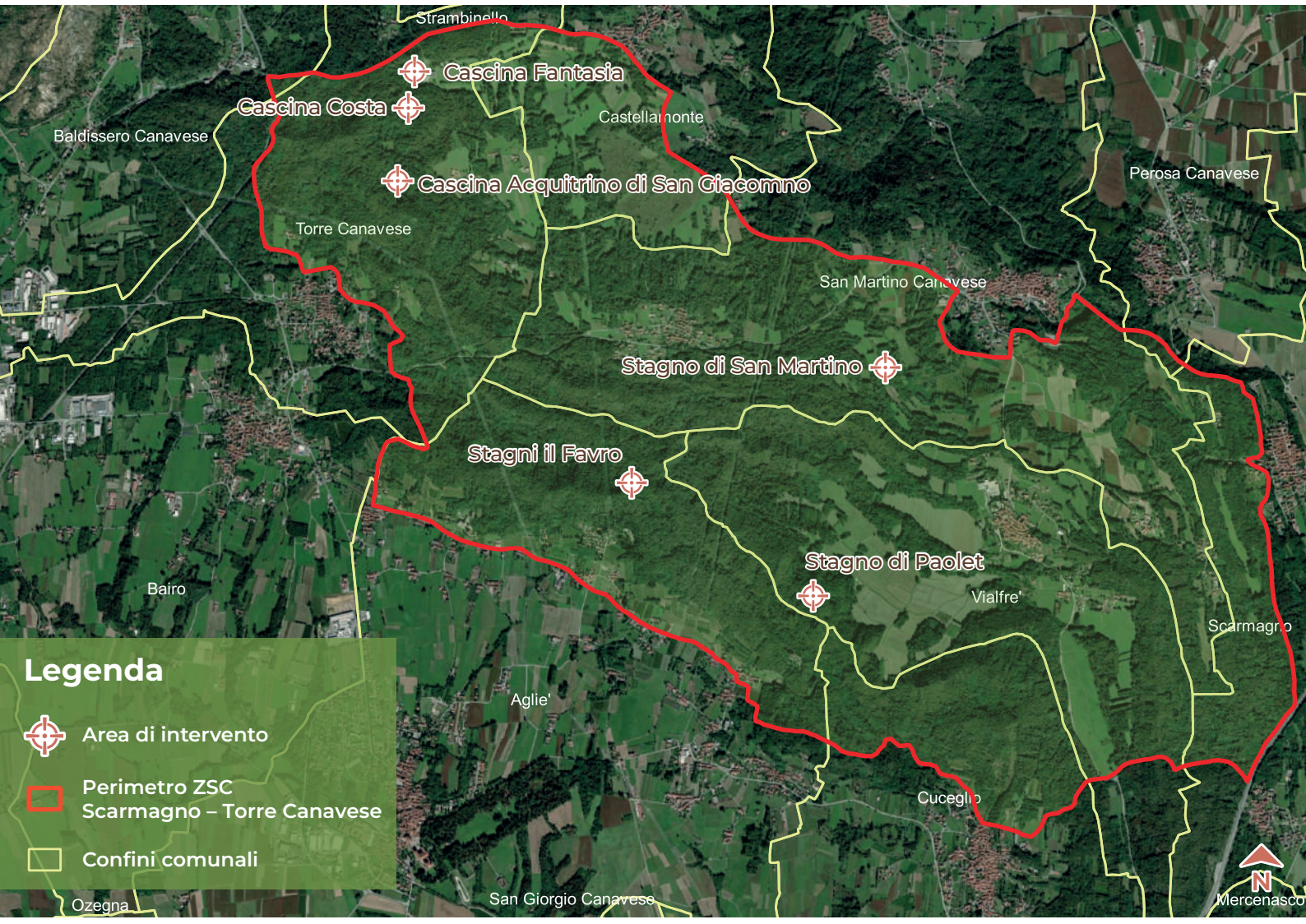
INTERVENTI PER LA CONSERVAZIONE A LUNGO TERMINE DEL

PELOBATE FOSCO INSUBRICO

NEI SITI RETE NATURA 2000 GESTITI DA CITTÀ METROPOLITANA DI TORINO

Benvenuti nella Zona Speciale di Conservazione Scarmagno – Torre Canavese (Morena destra di Ivrea)

Ci troviamo sulla morena destra del grande Anfiteatro morenico di Ivrea. L'area si estende sui territori di nove comuni: Scarmagno, Torre Canavese, Perosa Canavese, Agliè, Baldissero Canavese, Castellamonte, Cuceglio, San Martino Canavese e Vialfrè.
Grazie alle sue peculiarità naturalistiche è inserita all'interno della Rete di aree protette europee denominata "Natura 2000" in qualità di Zona Speciale di Conservazione (**ZSC IT1110047** – "Scarmagno – Torre Canavese" (morena destra d'Ivrea)".



La superficie complessiva dell'area protetta è di circa 1.900 ettari ed è caratterizzata da un ambiente collinare di origine morenica ricoperto prevalentemente da boschi di grande valore naturalistico intercalati da zone più pianeggianti con grandi distese di prati.

Qui possiamo trovare habitat e paesaggi di rilievo, frutto di un'antica storia geologica, tra cui:

- **Zone Umide**: stagni e torbiere che si sono formate naturalmente durante i periodi glaciali. Sebbene molte siano oggi interrate, le restanti sono cruciali per la biodiversità.
- **Boschi Cedui di Castagno**, formazioni boschive gestite tradizionalmente.
- **Relitti di Bosco Planiziale**: Boschi tipici della pianura, ormai molto rari.

Un bosco in Evoluzione

Questa Zona Speciale di Conservazione è un luogo unico nell'Anfiteatro morenico.
Qui, i vecchi **boschi cedui di castagno** stanno gradualmente lasciando spazio al **bosco planiziale naturale** originario. Questo è importante perché, a differenza di molte altre aree, qui il bosco sta tornando spontaneamente alla sua forma più naturale e ricca di biodiversità, invece di essere invaso da specie infestanti.

La Minaccia Principale: Le Zone Umide

Nonostante il recupero del bosco, il Sito affronta una criticità dominante: la **riduzione delle Zone Umide**. La forte diminuzione di stagni e torbiere minaccia gli habitat vitali per molte specie, come gli anfibi.

Il problema è l'interramento:

- **Interramento Naturale:** Le zone umide tendono naturalmente a riempirsi con il tempo.
- **Interramento Accelerato dall'Uomo:** Azioni umane come i **drenaggi** (per far defluire l'acqua velocemente) e altre modifiche territoriali hanno **accelerato enormemente** questo fenomeno.

Queste azioni causano evidenti e dannose modifiche agli habitat e agli ecosistemi, minacciando la sopravvivenza delle specie che dipendono da questi ambienti acquatici.

Un tesoro per gli anfibi

Dal punto di vista faunistico il principale elemento di interesse conservazionistico della Zona Speciale di Conservazione è certamente costituito dal popolamento di anfibi, composto da ben 9 specie!

Specie Uniche e Rare



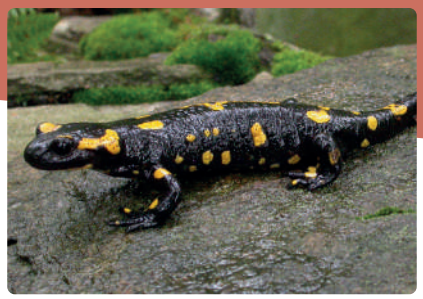
Tra queste si sottolinea l'idoneità dell'habitat per il ***Pelobates fuscus insubricus***, raro anfibio endemico della Pianura Padana ed ormai ridotto a poche e isolate popolazioni e per questo motivo inserito negli Allegati II e IV della Direttiva Habitat e considerata specie a priorità di conservazione a livello comunitario.

In questo territorio il pelobate è potuto sopravvivere proprio grazie alla sua particolare conformazione e l'abbondante presenza di aree umide, alcune della quali tuttavia al limite delle condizioni ideali per la sussistenza di questa specie.

Ma l'area è vitale anche per altri anfibi importanti come il tritone crestato (*Triturus carnifex*), il tritone punteggiato (*Lissotriton vulgaris meridionalis*), o la rana montana (*Rana temporaria*) diffusa principalmente in contesti di alta quota ma che talvolta, come in questo caso, riesce a colonizzare i fondivalle spingendosi fino ai contesti pedemontani e collinari. Più comune la sua congenere rana agile (*Rana dalmatina*) adattata invece a vivere in contesti boschivi collinari e planiziali, e le più comuni e pressoché ubiquitarie rane verdi (*Pelophylax kl. esculentus*) che qui trovano un rifugio rispetto alla minaccia rappresentata dall'ibridazione con rane verdi alloctone provenienti dai Balcani che ne minacciano la sopravvivenza, in questa zona per fortuna non ancora giunte. Si riproducono qui anche altre specie come la Salamandra pezzata (*Salamandra salamandra*) e la Raganella (*Hyla intermedia*).



Rana temporaria



Salamandra



Raganella italiana



Proteggere questo sito significa salvare un patrimonio unico di Biodiversità.

Perché proteggere gli anfibi?

Gli anfibi - come rane, rospi e salamandre – sono animali straordinari ma anche estremamente fragili.

La loro presenza (o la loro assenza) è un importante segnale di salute per l'ambiente in cui vivono: sono vere e proprie "sentinelle ecologiche"!

Questo perché sono molto vulnerabili e sensibili a:

- **Cambiamenti Climatici**: variazione di temperatura, umidità e variazione dei regimi idrici
- **Inquinamento**: sostanze chimiche nell'acqua e nel terreno
- **Distruzione degli Habitat**: eliminazione o eccessiva riduzione delle zone umide disponibili

Garantire la loro sopravvivenza significa preservare un ambiente sano per tutti, inclusi noi!

Le "Azioni" per la Natura

Per contrastare la perdita di habitat e aiutare gli anfibi a sopravvivere, la Città metropolitana di Torino ha messo in atto un piano specifico diventando partner del progetto LIFE19-NAT/IT/000883 "LIFE Insubricus - Azioni urgenti per la conservazione a lungo termine del Pelobate Fosco Insubrico nel suo areale di distribuzione".

L'Ente ha individuato **19 aree strategiche** dove intervenire. L'obiettivo è duplice:

Ripristinare le zone umidi esistenti che nel tempo si sono interrate o in parte distrutte e **Realizzare** nuove aree umide ex-novo, tenendo in considerazione tutte le caratteristiche per rendere queste il più possibile idonee alla riproduzione del pelobate e degli altri organismi acquatici.

Fare Rete...

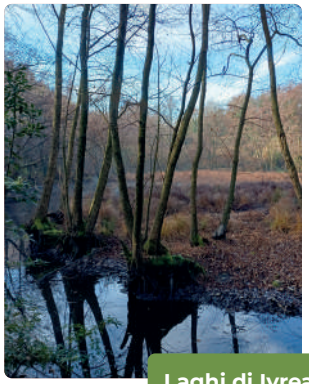
Le 19 aree di ripristino fanno parte di una strategia più ampia e si trovano all'interno di 4 importanti siti della rete Natura 2000 Europea gestiti da Città metropolitana di Torino, in cui il pelobate è presente e precisamente nelle seguenti Zone Speciali di Conservazione:



Stagni di Poirino Favari



Scarmagno – Torre Canavese (Morena Destra di Ivrea)



Laghi di Ivrea



Boschi e Paludi di Bellavista

Un impegno a lungo termine

Questi interventi di ripristino e creazione di nuove zone umide non sarebbero possibili senza una forte collaborazione. Il progetto coinvolge aree sia di proprietà comunale sia di proprietari privati.

Per garantire il successo e la stabilità degli interventi nel tempo, sono stati sottoscritti degli accordi ventennali con ciascun proprietario che assicurano due aspetti cruciali:

1. **Mantenimento**: il sito sarà mantenuto e protetto come zona umida per i prossimi due decenni
2. **Disponibilità**: le aree sono state messe a disposizione per la realizzazione dei lavori

E' la dimostrazione di come la partnership tra Enti pubblici e i cittadini proprietari dei terreni sia essenziale per la tutela del territorio e della biodiversità.

Le sei aree oggetto di intervento sul territorio della Morena Destra di Ivrea sono state le zone umide situate nei Comuni di Torre Canavese, San Martino Canavese, Agliè, e Vialfrè denominate:

- MDX01 "Acquitrino San Giacomo" distate circa 1 km dal centro del Comune di Torre Canavese;
- MDX02 dista circa 780 m dal centro del comune di San Martino Canavese;
- MDX07 "Cascina Costa" dista circa 1,5 km dal centro del Comune di Torre Canavese;
- MDX10 e MDX05 "Il Favro" distano circa 2,5 km dal centro del comune di Agliè;
- MDX24 "Stagno del Paolet" dista circa 1,4 km dal centro del Comune di Vialfrè (dove ci troviamo)
- MDX27 "Cascina Fantasia" dista circa 2 km dal centro del Comune di Torre canavese.

Intervento MDX24 "Stagno del Paolet"

Questa zona umida è un antico ambiente naturale che, secondo le poche testimonianze storiche disponibili, fu parzialmente modificato già a partire dal XVII secolo, attraverso interventi di drenaggio finalizzati all'utilizzo agricolo dell'area. La sua particolare forma circolare ne fa inoltre uno dei rarissimi esempi conosciuti di maceratoio per la canapa di questa tipologia.

Il regime idrologico della zona umida pressoché permanente, manteneva l'acqua anche nei periodi dell'anno non favorevoli alla riproduzione degli anfibi. La presenza prolungata dell'acqua aveva favorito lo sviluppo di alghe e di comunità animali potenzialmente competitive con gli anfibi, determinando, nell'arco di poco meno di un decennio, una drastica diminuzione della popolazione di pelobate fosco.

Per ricreare condizioni più favorevoli alla riproduzione del pelobate e delle altre specie di anfibi presenti, l'intervento di ripristino si è basato su tre azioni principali:

1. Riprofilatura del fondo

Il canale circolare, più profondo, che costituisce il perimetro dello stagno è stato lievemente rialzato. In questo modo si riduce la permanenza dell'acqua e si favorisce il naturale svuotamento della zona umida al termine della stagione riproduttiva.

2. Prosciugamento estivo controllato

Durante l'estate, l'area umida verrà progressivamente svuotata fino al completo prosciugamento. L'operazione sarà regolata attraverso un sistema di gestione dei livelli idrici collegato al canale di troppo pieno già esistente, che è stato mantenuto. Il prosciugamento avverrà solo dopo il completamento della riproduzione degli anfibi, così da non interferire con il loro ciclo vitale.

3. Gestione della vegetazione

Per favorire il deflusso dell'acqua e mantenere condizioni ambientali più adatte agli anfibi, è stata contenuta la vegetazione ripariale. Questo permette una maggiore esposizione alla luce solare dello specchio d'acqua e favorisce il recupero dell'originario cariceto.



Il ripristino di un'alternanza naturale tra periodi di presenza dell'acqua e periodi di asciutta è fondamentale per conservare una zona umida adatta alla riproduzione del pelobate e, più in generale, per favorire la biodiversità tipica di questi preziosi ambienti.

Guardiamo al futuro!

La sopravvivenza del **pelobate fosco** dipende in modo cruciale dalla **qualità delle zone** umide che frequenta per la riproduzione. Più l'habitat è idoneo, più sono alte le possibilità che le popolazioni crescano e sopravvivano sul lungo termine.

Grazie agli interventi realizzati nell'ambito del **Progetto LIFE**, abbiamo creato le condizioni favorevoli per il loro successo.

Siamo fiduciosi che questo lavoro non sia solo temporaneo: le basi che abbiamo posto garantiranno la crescita e il rafforzamento della popolazione del pelobate fosco anche nei decenni successivi alla conclusione del Progetto LIFE.

Il nostro impegno di oggi è la garanzia della biodiversità di domani

